

L'azzurro deve recuperare dal problema alla mano
"Voglio Wimbledon, per il Roland Garros è più no che sì"

Il rientro slow di Berrettini "Popolare dopo Sanremo bello, ma la fama va gestita"

IL COLLOQUIO

STEFANO SCACCHI
MILANO

Non verrebbe da pensare che il titolo della canzone preferita da un atleta apparentemente metodico e inquadrato come Matteo Berrettini possa essere "Caos", uno dei brani più noti del rapper Fabri Fibra. «Mi piace perché spesso mi sento così, nel caos, ovunque e in nessun luogo», dice il tennista italiano, 26 anni, numero 6 del mondo, finalista a Wimbledon nel 2021, durante un incontro nella sede milanese del suo sponsor Red Bull.

Ovunque e in nessun luogo, come capita a un campione

frullato dai tornei in giro per il mondo, adesso costretto a uno stop forzato a causa dell'infortunio al mignolo della mano destra. «Ho ripreso a muovere la mano, ma devo ancora ricominciare a giocare. In questo momento per la mia presenza al Roland Garros è più no che sì», ammette Berrettini che ha già dovuto saltare due tornei sulla terra a cui tiene molto: Montecarlo, dove ha la residenza, e Roma, dove è nato e cresciuto. «Rinunciare agli Internazionali è stata una delle botte più dure della mia carriera».

La prudenza del recupero ha un orizzonte preciso, verde come l'erba di Wimbledon. È lì che Matteo vuole arrivare al meglio per replicare la splendi-

da avventura di un anno fa: «Sarà diverso. Ci saranno più aspettative. Avrò più esperienza, ma meno partite giocate in stagione. L'ultima volta ho colpito il palo, adesso spero di segnare». Il campione in carica, Novak Djokovic, sta faticando. Non ci saranno i russi, esclusi a causa della guerra in Ucraina, un argomento del quale Berrettini preferisce non parlare. Cisarà, invece, l'astro nascente Carlos Alcaraz: «La nuova generazione di Alcaraz e Sinner obbliga chi ha la mia età a dare il massimo per raccogliere l'eredità dei tre grandi Federer, Djokovic e Nadal, che peraltro non molleranno facilmente. Mi sveglio la mattina con il desiderio di battere Nadal. È eccitante vive-

re questa era del tennis».

Tra i prossimi obiettivi c'è anche il successo con l'Italia in Coppa Davis: «Non me la sono ancora goduta. Siamo forti in singolare, ma anche in doppio Fognini e Bolelli stanno facendo bene. E giocheremo il girone in casa a Bologna». Fuori dal campo occorre gestire una popolarità in aumento: «Dopo Wimbledon e l'apparizione al Festival di Sanremo, non posso più passare inosservato se entro in un bar. Mi fa piacere. E non mi scompongo nemmeno se sento i complimenti per la bellezza. È da quando sono nato che mia nonna me lo ripete. Ma la fama va gestita. Devo ammettere che qualche volta la mascherina mi ha salvato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APS

Matteo Berrettini, 26 anni romano numero 6 dell'Atp

MATTEO BERRETTINI
TENNISTA AZZURRO
NUMERO 6 DEL MONDO



Ho ripreso a muovere la mano, ma devo ancora ricominciare a giocare. Una botta rinunciare a Roma

Alcaraz e Sinner obbligano quelli come me a dare il massimo per raccogliere l'eredità dei tre grandi

